

*Il commento di Assoprofessioni sulla strategia per il mercato unico*

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

# Direttive Ue poco attuate

## Procedure di infrazione per un terzo degli stati

DI LUCIA BASILE

**L**o scorso 9 settembre si è tenuta a Bruxelles la riunione del gruppo di alto livello competitività e crescita (Hlg) per uno scambio di vedute con gli Stati membri sul punto: "Monitoraggio della strategia per il mercato unico". A tal fine e su richiesta del dipartimento per gli affari europei della presidenza del consiglio dei ministri, Assoprofessioni (di cui la Lapet è socio fondatore) ha trasmesso relativo documento, contenente indicazione di alcuni strumenti e misure utili a tracciare l'effettiva attuazione e l'impatto di tali linee di intervento, così da consentire un monitoraggio chiaro, trasparente e orientato ai risultati. Significative le parole che Mario Draghi ha usato durante il suo intervento a Bruxelles: "A un anno di distanza, l'Europa si trova in una situazione più difficile. Il nostro modello di crescita sta svanendo. Le vulnerabilità stanno aumentando. E non c'è un percorso chiaro per finanziare gli investimenti di cui abbiamo bisogno. E ci è stato ricordato, dolorosamente, che l'inazione minaccia non solo la nostra competitività ma la nostra stessa sovranità". Al contempo Draghi ha colto l'occasione per ricordare come la commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen abbia deciso di porre la competitività al centro dell'attenzione e: "ritengo che il programma sia ambizioso" ha aggiunto. Ed è proprio verso questa direzione che si rivolge l'attenzione di Assoprofessioni. Difatti, entrando nel dettaglio delle osservazioni e misure suggerite, troviamo: il riconoscimento delle qualifiche professionali, da perseguire anche attraverso l'i-

stituzione di quadri formativi comuni; un nuovo approccio per il mercato dei servizi, orientato alla riduzione delle barriere amministrative e alla maggiore apertura concorrenziale; l'effettiva attuazione delle direttive dell'Unione europea, che richiede un impegno più stringente da parte degli Stati membri, in stretta collaborazione con le istituzioni comunitarie. Circa il primo punto, "il riconoscimento delle qualifiche professionali" si inserisce in uno scenario in cui gli Stati membri, ad oggi, continuano a limitare l'accesso a oltre 5.700 professioni regolamentate, creando ostacoli significativi anche per il libero movimento dei professionisti all'interno del mercato unico (vedi l'approfondimento riportato nell'altro articolo in pagina).

In merito invece al tema relativo al "nuovo approccio per il mercato dei servizi" la confederazione ricorda come, nonostante la direttiva servizi 2006/123/CE abbia cercato di promuovere la libera circolazione, persistono ancora barriere amministrative e normative che limitano l'espansione delle imprese. "La misurazione dei progressi in questo campo non può che partire da un'analisi della restrittività regolatoria, che ancora si rileva specialmente nella penalizzazione dei non ordinistici rispetto ai professionisti iscritti agli albi e ordini" insiste il segretario generale Assoprofessioni Roberto Falcone.

A ciò, si aggiunge il problema della "effettiva attuazione delle direttive Ue". Come evidenziato dalla Commissione europea, più di un terzo degli Stati membri è ancora coinvolto in procedure di infrazione per il mancato recepimento della direttiva 958 del

2018, che introduce il test di proporzionalità per le nuove regolamentazioni professionali.

Anche in Italia, nonostante il recepimento formale della direttiva con il decreto legislativo n.142/2020, permangono limiti significativi all'accesso alle professioni. "Il buon funzionamento del mercato unico, infatti, non si misura solo con l'adozione delle norme, ma con il loro impatto reale. I ritardi e le trasposizioni incomplete generano disomogeneità e svantaggi competitivi. È quindi fondamentale che l'Italia non solo adotti le norme europee, ma che lo faccia in modo tempestivo ed efficace, garantendo un trattamento equo a tutte le categorie professionali. - ha aggiunto Falcone auspicando - "Solo un'azione decisa e coordinata potrà eliminare le barriere rimaste e permettere a tutti i professionisti di operare in un contesto di pari opportunità, rafforzando l'integrazione del mercato del lavoro e la competitività dell'intero sistema". Parole che trovano ampia condivisione con quanto dichiarato dallo stesso Draghi: "i cittadini europei chiedono che i loro leader alzino lo sguardo verso il destino comune europeo e comprendano la portata della sfida. Solo l'unità d'intenti e l'urgenza della risposta dimostreranno che sono pronti ad affrontare tempi straordinari con azioni straordinarie".

— © Riproduzione riservata — ■



Mario Draghi



Ursula von der Leyen

